



Notiziario della Sezione ANGET di Milano

**MOVIM Sottotenente
PAOLO FERRARIO**

Associazione Nazionale Genieri e Trasmittitori

anget

Anno II - Numero 5

Aprile/Settembre 2004

Direzione e Redazione: Caserma XXIV Maggio - Via Vincenzo Monti, 59 - 20145 Milano



*La nostra
Sezione
protagonista
nel centenario
del primo
collegamento
marconiano con
l'importante
Mostra presso
la Caserma
Santa
Barbara*

il tasto di Marconi esposto alla Mostra

Marconi e il suo genio alla Caserma Santa Barbara

di ERNESTO COLOMBO / IW2NTC

Venerdì 23 aprile, presso il circolo Ufficiali della caserma S. Barbara di Milano, alla presenza del personale del 1° RGT. Trasmissioni si è svolta una cerimonia, promossa dall'Associazione SPLUGA, che ha accomunato arte e scienza.

In occasione di una mostra personale della scultrice Francesca Falchi in cui è stata presentata la scultura del nuovo simbolo dell'Associazione SPLUGA è stato esposto il tasto telegrafico appartenuto a Guglielmo Marconi. Il tasto fu donato nel 1962 dalla moglie, contessa Maria Cristina, al professore Giovanni Ferrero, direttore del Centro Studi sulle Telecomunicazioni e la Radiopropagazione di Montalenghe (TO) ed appassionato di radiotrasmissioni.

Il professor Ferrero, martedì 9 marzo di quest'anno, ha donato lo storico tasto telegrafico al 41° btg. Trasmissioni "Frejus" a testimonianza dell'importanza anche storica attribuita alle trasmissioni militari.

A completamento della bella giornata, grazie alla collaborazione di appassionati e valenti collezionisti, erano visibili alcune rare apparecchiature di comunicazione

segue in seconda

La visita del Generale Vittorio Bernard alla nostra Sezione

Milano chiama, Roma risponde

Si rinforza il colloquio con la Presidenza nazionale

Innanzitutto siamo contenti. Questo stato d'animo nasce dal fatto che il nostro Notiziario è letto con attenzione dalla Direzione nazionale. prova ne è stata che, appena uscito il numero scorso dove esprimavamo un sentimento di frustrazione nei confronti dei vertici nazionali -ma il nostro era anche un grido d'affetto- da parte del Presidente nazionale generale Campagna, è arrivata una risposta che ci ha fatto piacere e che ha rafforzato la voglia di continuare a fare.

Su suo incarico infatti, dopo averci scritto una severa ma cordiale replica, nel mese di giugno ci ha fatto visita il generale Bernard, Vicepresidente ANGET, il quale (nonostante il preavviso dell'ultima ora) è stato accolto presso la nostra Sede da quattro rappresentanti della nostra Sezione e da sei Presidenti di Sezioni lombarde (Bergamo, Brescia, Busto Arsizio, Crema, Milano e Pandino).

Oltre a problematiche di carattere generale delle quali il generale Bernard si è fatto carico di riportare alla Presidenza nazionale, il tema portante della riunione è stato quello relativo ai costi per l'affitto e le spese generali delle Sedi angetine.

Qui la storia si fa pesante. Dopo il passaggio di alcune proprietà demaniali dall'Esercito al Ministero delle Finanze, i locali di caserme che un tempo erano dati in affitto a costi simbolici alle Associazioni d'Arma, ora vengono locati a prezzi che per le stesse, soprattutto quelle povere d'iscritti come ad esempio le Angetine, sommati al costo della luce e riscaldamento sono diventati proibitivi.

Si parla tanto, ad esempio sul numero 3/2004 della Rivista Militare, organo ufficiale dello Stato Maggiore, del ruolo che devono svolgere le Associazioni d'Arma il cui operato viene lodato ed apprezzato ogni giorno dai vertici militari, ma di questo problema così semplice ma basilare (come pagare affitto, luce, riscaldamento) tenuto conto che non possiamo riunirci al bar sotto casa o nell'appartamento di qualche Socio volenteroso, silenzio.

Noi da soli possiamo fare poco (aumentare il costo della tessera annuale? chiedere delle donazioni ai Soci?) ma è dallo Stato Maggiore, pensiamo, che deve partire una proposta risolutiva.

L. Biglio





da sinistra:
Gianfranco Sabbadini, vice presidente ARI, Carlo Pria, segretario AIRE,
Ernesto Colombo, Delegato ANGET per la Lombardia, davanti al tasto
originale di Marconi esposto nella Sala museale della Caserma
Santa Barbara

(messoci gentilmente a disposizione da Carlo Pria e Carlo Muzio, profondi conoscitori del mondo della radio) che durante la 1a Guerra Mondiale furono utilizzate dai reparti del Genio Collegamenti, i nostri diretti, seppur lontani, progenitori.

MILITALIA 2004

Al Parco Esposizioni di Novegno si è tenuta nel mese di maggio, la **35a edizione di Militalia**. Come è ormai consuetudine a rappresentare l'ANGET per la Lombardia, erano presenti i Soci delle Sezioni di Bergamo, Brescia e Milano. È stato esposto del materiale che ha suscitato l'interesse dei visitatori, molti dei quali ormai sono diventati "amici" che si soffermano a parlare con noi del periodo trascorso sotto le Armi; molte le domande sui vari Reparti, che hanno messo a dura prova i nostri ricordi.

Per l'anno prossimo sarebbe formidabile poter essere presenti, oltre che con materiale storico, dei Reparti ormai disciolti ed apparecchiature moderne, anche con **Personale in servizio del 1° Rgt Trasmissioni, magari con un collegamento con la "nostra" Stazione radio IZ2MIL!**



LA CERIMONIA DELL'ALZABANDIERA IN PIAZZA DUOMO

di MANLIO DOZZO

Il giorno 30 Maggio, in una splendida mattinata di sole, come tutte le domeniche, a mezzogiorno in punto, si è svolta la solenne cerimonia dell'alzabandiera in Piazza del Duomo. Ma quella domenica è stata una cerimonia speciale in quanto a rendere gli onori non è stato un picchetto, ma una foltissima rappresentanza delle Associazioni d'Arma milanesi.

La formazione, composta da alcune centinaia di persone, si è radunata in Piazza San Babila e quindi, preceduta dalla Fanfara dei Bersaglieri "Luciano Manara" e dai Labari delle Associazioni d'Arma, sfilando per Corso Vittorio Emanuele, ha raggiunto il Sagrato per assistere alla solenne cerimonia: la stessa Fanfara ha eseguito l'Inno di Mameli e la Canzone del Piave per rendere gli onori alla Bandiera italiana, a quella dell'Unione Europea ed al Vessillo del Comune di Milano.

Questa, inoltre, è stata la prima uscita in pubblico dell'ANIOC (Associazione Nazionale Insigniti Onorificenze Cavalleresche) che, con il suo Labaro, ha avuto l'onore di sfilare con quelli delle varie Armi e Specialità.

Chi vi scrive è stato particolarmente fiero di aver partecipato alla cerimonia in quanto, oltre che in rappresentanza dell'ANIOC, ha sfilato indossando la "canao", il vecchio basco marrone chiaro del Genio Pionieri, in quanto socio anche dell'ANGET.

Quello che ha piacevolmente colpito i partecipanti è stata la simpatia e l'affetto della gente che, al passaggio dei Labari, ha applaudito di cuore, dimostrando che l'amor di Patria è molto più forte e sentito di quanto non si creda.

Ovviamente, la cerimonia è stata molto apprezzata dai numerosi turisti stranieri che affollavano il centro di Milano e che si sono portati a casa le fotografie (ed il ricordo) di tantissimi tricolori al vento.

Il Gruppo Alfieri, costituito con il preciso compito di portare, ad ogni manifestazione celebrativa militare e civile, l'apporto morale della nostra Sezione, ha presenziato con la Bandiera (insieme con le altre Associazioni d'Arma) alle seguenti cerimonie:

anno 2003

- Omaggio ai Caduti milanesi (Sacriario civico)
- Messe per le Forze Armate nella ricorrenza del santo Patrono e in occasione del Natale (Basilica S.Ambrogio)

anno 2004

- Festa della Fondazione dell'Esercito con alzabandiera sia al Sacriario dei Caduti che in Piazza Duomo
- Giuramento degli Allievi del Corso "Fumi 2°" (Scuola Militare Teulié)
- Sfilata ed alzabandiera in piazza Duomo congiuntamente a tutte le Associazioni d'Arma
- Celebrazione per la Fondazione dell'Arma dei Carabinieri (Caserma Montebello)
- Cambio del Comandante del 1° Reggimento Trasmissioni (Caserma Montello)
- Cambio del Comandante della Brigata Trasmissioni (Caserma Ugo Mara di Solbiate Olona)
- Cambio del Comandante del Reggimento Artiglieria a cavallo (Caserma Santa Barbara)
- Cambio del Comandante del Battaglione Trasmissioni Spluga (Caserma Montello).



(col basco nero, da sinistra)
I soci Castelli, Zuccotti e Biglio
alla cerimonia per il cambio del Comandante del 1° Rgt. Trasmissioni

Un nuovo e prestigioso incarico per il Col. t.t. SG Pietro Serino

**MILITARE,
TECNICO, AMICO**

Il Colonnello Pietro Serino ha lasciato il comando del 1° Rgt. Trasmissioni per assumere un nuovo ed importante incarico a Roma, presso lo Stato Maggiore dell'Esercito.



Vogliamo esprimergli il nostro sentito ringraziamento per quanto ha fatto non solo per il Reggimento (con il quale ha raggiunto risultati eccellenti riconosciuti ed espressi pubblicamente dai vertici militari durante la cerimonia di passaggio delle consegne) ma anche per la nostra Sezione.

Piena disponibilità, collaborazione effettiva (la nostra stazione radio opera nella Caserma da lui comandata), consigli e valutazioni: il suo apporto e sostegno alla nostra vita associativa è sempre stato tangibile e non ci è mai mancato.

Auguri e buon lavoro colonnello Serino!

Visita a Forte Montecchio-Lusardi

Omaggio ad un'opera d'ingegno militare a novant'anni dalla sua costruzione

di ANDREA FRACASSI / IW2NTF

L'idea di visitare il Forte Montecchio - Lusardi di Colico, è nata per la voglia di conoscere e vedere luoghi e opere che sono nate dell'ingegno militare, ed è stata subito promossa a pieni voti.

La visita, concordata operativamente con il Presidente della Sezione ANGET di Delebio, che ha fornito la sua preziosa opera di collegamento, è stata un successo ed un'esperienza significativa.

Attualmente le visite all'interno del Forte vengono gestite da una Cooperativa locale: sarebbe auspicabile, invece, anche il coinvolgimento di un'Associazione d'Arma, ma tant'è.

Eccoci davanti al Forte.

Il grado di conservazione delle strutture si può definire buono, considerato il fatto che hanno circa novant'anni e che non vengono più effettuate manutenzioni (a parte la copertura del tetto della torretta dei quattro cannoni) da decenni.

Eppure il fascino è rimasto intatto.

I primi studi per la costruzione di un Forte posto a baluardo contro invasioni provenienti dal Maloja, dallo Spluga e dallo Stelvio, da parte della "Commissione permanente per la difesa dello Stato" risalgono al 1862, ma sino al 1911, a parte qualche studio di massima, "essendo poco probabile una violazione austriaca nel territorio svizzero" tutto rimane bloccato. Sembra inverosimile, ma in quegli anni l'Italia era alleata del Austriaci, eppure pensava a difendersi da una loro invasione!

Solo nel 1911 prende il via il progetto, con la scelta di Montecchio nord: da questa posizione, infatti, sarebbe stato possibile tirare sulla sponda occidentale del Lario, sulla strettoia di Novate Mezzola e sulla Bassa Valtellina.

Nel 1912 fu ritenuto indispensabile anche un ampliamento della polveriera per stipare gli esplosivi, precedentemente ammassati a Tanno; nel dicembre del 1913 risultano completate le strade d'accesso e nel dicembre 1914 anche l'armamento è completato e il Forte è pronto ad aprire il fuoco.

Teoricamente, perchè **durante tutta la Grande Guerra rimase escluso dai teatri operativi, e non sparò nemmeno un colpo (se non quelli di prova per il collaudo dei cannoni).** Anzi, nel giugno del 1915 l'armamento venne smantellato ed i suoi cannoni utilizzati sul fronte ad

est, per poi venire reinstallato nel marzo del 1918.

Terminata la guerra, il Forte rimane armato ed efficiente. Nel 1939, con il nome di "Lusardi", viene affidato al XII settore della Guardia di Frontiera e, sino agli ultimi giorni della seconda conflitto mondiale, non è teatro di nessun evento di rilievo. Tornerà alla ribalta nel 1945, quando prese corpo l'idea, da parte della Repubblica Sociale, del "Ridotto alpino repubblicano", ultimo ipotetico baluardo contro le forze alleate che risalivano la Penisola, ma questo progetto velleitario rimase solo sulla carta.

Tra il 25 e il 26 aprile un colpo di mano permise ai Partigiani di venire in possesso. Furono alcuni di loro, il 27, ad aprire il fuoco sull'auto-colonna tedesca che scortava il Duce sulla parte opposta del lago, ma i colpi andarono a vuoto perchè i tedeschi avevano precedentemente distrutto le carte di tiro.

Il Forte rimase operativo come deposito sino all'inizio degli anni settanta. Il nostro Socio colonnello Liguori, ricorda diversi suoi sopralluoghi per verificare l'efficienza e la disponibilità di alcune apparecchiature tecniche e di trasmissione.

Poi, con la riorganizzazione logistica e strutturale avvenuta nell'Esercito negli anni settanta, sul Forte è calato il sipario.



I quattro cannoni, ancora perfettamente funzionanti, conquistati dalla nostra Sezione

Il Forte è stato progettato dal generale Enrico Rocchi, genio delle costruzioni militari. Si tratta di una struttura completamente in cemento e pietra, a due piani, con gli alloggi dei militari realizzati in un'ala separata dal corpo centrale. I due edifici risultano collegati grazie ad una galleria scavata nella roccia e protetta da volte dello spessore di circa due metri.

Sulla sommità dell'edificio sono posizionati, in installazioni girevoli e protette da cupole di acciaio e ghisa, quattro cannoni. I quattro pezzi sono gli unici originali conservati sino ai giorni nostri. Due di queste armi sono state prodotte dalla ditta francese Schneider, altre due dalle Officine Ansaldo.

I quattro pezzi sono ancora perfettamente funzionanti anche se, chiaramente, l'eliminazione del percussore impedisce di utilizzarli per sparare. Ogni pezzo, oltre a ruotare su se stesso, ha la possibilità di effettuare un alzo fra -8° e +42°. Ogni cannone, dal peso di 3.800 Kg, poteva utilizzare proiettili di tipo diverso. Lo shrapnel, da 52 Kg, raggiungeva obiettivi posti a 11.6 Km. Mentre le granate 149 S, pesanti 42 Kg, arrivavano fino a 12.1 Km. Più leggere, ma con portata decisamente superiore, le granate monoblocco da 37 Kg, capaci di raggiungere distanze di 14.2 Km.

L'esplosivo era conservato nella polveriera scavata sotto la montagna (raggiungibile dal tunnel) e, nei momenti di necessità, veniva portato al piano superiore grazie ad appositi montacarichi, mentre una squadra di artiglieri provvedeva all'immediata confezione delle cariche da utilizzare.

Gli ufficiali addetti al puntamento, si trovavano nella Camera di comando. Qui calcolavano le traiettorie per mezzo delle carte e delle tavole di tiro poi, grazie ad un sistema interfono, impartivano gli ordini agli uomini posizionati ai pezzi. Una cupola di osservazione, infine, consentiva di verificare l'efficienza del colpo.

Gli impianti elettrici, con i quadri della "Ercole Marelli", sono ancora ben conservati; così come i gruppi di aspirazione che avevano il compito di espellere i fumi derivanti dalla deflagrazione dei cannoni, fatti passare in appositi filtri per eliminare la parte visibile del fumo ed evitare di essere notati.

Per essere stato costruito nel 1911-14, era già tecnologicamente avanzato. L'architettura, con le finiture esterne tutte in granito e pietra, è di pregevole qualità.

Potrei ancora andare avanti nelle descrizioni, ma l'unica cosa che è possibile consigliare è quella di fare una visita.



Genio Pionieri

Asce incrociate e granata fiammeggiante: anch'io ho portato questo fregio!

di LUIGI ZUCCOTTI - SWL-I2-69038

nella foto qui sotto, ai bei tempi del servizio militare



C'È CHI degli anni sessanta ricorda solo il boom economico, il rock-n-roll o le prime vacanze al mare.....

Io, ripercorrendo l'archivio dei miei ricordi, ho trovato, non tanto nascosto, un periodo che non si può dimenticare facilmente: il servizio militare di leva.

Dunque: nel 1964, cartolina precetto in tasca, fui destinato (dopo la frequenza del corso di motorista a Roma, Caserma Cecchignola, durante il quale ebbi anche modo di prendere la patente di guida, a quei tempi una possibilità -nella vita civile- riservata a pochi fortunati), al 5° Reggimento Genio Pionieri, 1° Battaglione Minatori, di stanza a Udine presso la Caserma Spaccamela.

Forse non tutti se lo ricordano, ma gli anni sessanta non furono famosi solo per lo scooter Vespa: si era in piena guerra fredda (ossia la contrapposizione del blocco libero occidentale contro quello sovietico comunista), e svolgere il servizio militare lungo la linea di frontiera che corre ad est, in zona operativa, come quella dove ero dislocato, significava vivere una realtà rischiosa, densa di esperienze militari ed umane molto forti ed esaltanti, che molto spesso ancora oggi mi tornano alla mente, come giorni della mia gioventù dedicati a qualcosa che si è rivelato utile per il mio Paese.

Diventare un buon Geniere minatore non è come dire: bisogna avere, oltre a conoscenze perfette su tutto quanto concerne gli esplosivi (mine, tritolo, dinamite, etc.), anche un'ottima preparazione per quanto riguarda i collegamenti elettrici (allora l'elettronica era ancora in fase di incubazione), oltre alle tecniche di perforazione e costruzione tipiche dell'industrie minatoria.

Il martello pneumatico Titan, utilizzato -ad esempio- per creare il vano necessario ad inserire le cariche esplosive, era la nostra seconda arma: la prima era il fucile mitragliatore BAR.

Si aspettava che i compagni Pontieri posassero i ponti Bailey, per poi intervenire con il minamento dello stesso: e poi via, ancora, in lungo e largo per tutta la Carnia, zona di confine "caldo" a pulire le camere da mina di strade e ponti.

Già, perchè non tutti sanno che ogni manufatto strategico (ponte, strada, viadotto) ha predisposta nella propria struttura dei vani che devono essere sempre tenuti efficienti (camere da mina) in cui inserire esplosivi che in caso di attacco, esplodendo, neutralizzano il manufatto stesso, impedendo ed ostacolando al nemico l'avanzata.

Il campo estivo era dedicato, tanto per non annoiarci, alle marce di sopravvivenza di 36 ore, equipaggiati di tutto punto, compresa la vecchia mimetica che, quando pioveva, si inzuppava e arrivava a pesare dieci volte tanto; oppure, in piena notte suonava l'allarme: e allora scattare, ed in pochi minuti pronti ed equipaggiati per qualsiasi evenienza.

Come quella volta, e lo ricordo ancora con emozione, che andammo a Latisana, dove una tremenda alluvione aveva provocato danni e disperazione: e noi Pionieri, insieme a tanti altri militari di leva, portammo la nostra esperienza ed il nostro soccorso a quelle popolazioni.

Eravamo la Protezione Civile di cui si favoleggia tanto adesso: noi lo facevamo allora, così, modestamente, con la consapevolezza di fare solo il nostro dovere.

Ancora adesso mi sento orgoglioso di quel ritaglio di vita, fu un'esperienza indimenticabile tant'è vero che oggi, dopo essere diventato SWL ed appassionato di radio amatoriali mi sono iscritto all'ANGET per tenere sempre vivo il ricordo dell'Arma del Genio di cui ho fatto parte. ■



dal "nostro inviato" a Sacile IGINIO COMMISSO - I2UIC

Visita al 7° Reggimento Trasmissioni di Sacile

Trovandomi nella mia casa friulana di Codroipo, mi sono recato a visitare la caserma "Slataper" di Sacile, dove è dislocato il 7° Reggimento Trasmissioni. Il motivo era di visionare il materiale che il Comandante sta per donarci al fine di arricchire il nostro costituendo Museo.

Ho chiamato un mio vecchio amico, il Maresciallo (in pensione) Tonino DI MASI - iv3IUM, che ha prestato servizio in questa Caserma il quale si è subito attivato e mi ha messo in contatto con il Maresciallo (sempre in pensione) Gianni MANZI- iv3MIG, suo ex collega.

Il martedì pomeriggio del giorno 15 giugno, assieme a Gianni ho visitato, nella Caserma Slataper, il loro ampio Museo storico delle Trasmissioni, frutto di molti anni di lavoro, in particolare dei marescialli Di Masi e Manzi.

Durante il mio rapido sopralluogo, mi sono reso conto che tali reperti vanno visitati con attenzione, calma e soprattutto con una guida esperta come questi marescialli che ti spiegano i particolari dei materiali storici contenuti.

Ho proceduto poi a fotografare i materiali che ci sono stati offerti e successivamente li ho catalogati: il materiale così predisposto è già a disposizione del Consiglio della nostra Sezione per la necessaria valutazione.

Durante la visita sono stato cordialmente ricevuto anche dal Comandante Colonnello Francesco GAZZILLO e dal Maresciallo CASTIGLIA. ■



sopra: i Marescialli Manzi (dx) e Castiglia nell'atrio dove sono esposti altri interessanti materiali delle trasmissioni

a destra: questa magnifica macchina telegrafica a banda, è uno dei tanti reperti che ci verranno donati

